



IRMGARD
KEUN



NON SONO MAI STATA
IL MIO TIPO

dialoghi al posto di un'autobiografia



...ehme ich es einem alten Kalender, stand ich ihr gegenüber. Sie war eine neue Mieterin in diesem Apartmenthaus in der Kölner Sü...



LA COLLANA ALLE FONTI
DEL CONTEMPORANEO

La KREUZVILLE ALEPH
(*sorella maggiore* della
KREUZVILLE, la collana
di letteratura francese e
tedesca del XXI secolo)
raccolge opere e auto-
ri cruciali della cultura
moderna per ricostrui-
re il paesaggio vivace,
luminosissimo, a tratti
segretamente insidioso,
del nostro passato. Per
Borges l'Aleph era «il
luogo dove si trovano,
senza confondersi, tutti
i luoghi della terra, visti
da tutti gli angoli»; così
questi testi contengono
in nuce tradizioni, ra-
gioni e furori alle fon-
ti del contemporaneo.
Kreuzberg a Berlino,
Belleville a Parigi, due
quartieri simbolo della
stratificazione umana e
del fermento culturale
della nostra epoca, fusi
in un unico nome per
libri che danno voce
all'immaginario
della nuova
Europa.

IRMGARD
KEUN



NON SONO MAI STATA
IL MIO TIPO

dialoghi al posto di un'autobiografia



IRMGARD KEUN

NON SONO MAI STATA IL MIO TIPO
DIALOGHI AL POSTO DI UN'AUTOBIOGRAFIA

a cura di Heinrich Detering e Beate Kennedy
traduzione di Eleonora Tomassini

INCONTRO CON IRMGARD KEUN

DI URSULA KRECHEL
1977-2017

La scrittrice Ursula Krechel (1947) è stata tra le prime persone a cercare Irmgard Keun dopo gli anni di pressoché totale oblio, il che nel 1977 significava imbarcarsi in una vera e propria indagine da detective. Krechel ha scritto del loro incontro e delle sue recenti letture dei romanzi e dei racconti di Keun prima sul finire degli anni Settanta, in un saggio pubblicato su una rivista letteraria, e poi nel 2017, nella sua introduzione alla raccolta delle opere di Keun.

I seguenti stralci di conversazione sono estratti dall'intervista trasmessa nel 1979 sull'emittente WDR, per il ciclo «Stasera presentiamo». I commenti tra parentesi quadre sono di Krechel stessa.

Il mio obiettivo era trovare Irmgard Keun, che a quanto pareva viveva nascosta chissà dove. Mi è servita una buona dose di ostinazione. Ho potuto contare sull'aiuto del critico teatrale Wilhelm Unger e del germanista Hans-Gert Roloff. E poi, il 18 aprile del 1977, come mi ricorda una vecchia agenda, eccola di fronte a me. Aveva appena preso in affitto un appartamento nella Südstadt di Colonia. Il modulo per la registrazione del domicilio recava la data del 5 aprile 1977. Nel campo «Residenza» aveva tracciato un lungo e audace trattino, in quello «Impiegata a Colonia presso» aveva mentito sfacciatamente scrivendo «Casa editrice Kiepenheuer & Witsch». Di un qualche contatto con la casa editrice che pubblicava Heinrich Böll, però, non ve n'è traccia. In una stanza sobria arredata con mobili dagli stili più disparati, sedevamo ai lati opposti di un grosso registratore.

Le è stata affibbiata l'etichetta di «umorista». Che ne pensa di questa definizione? La trova offensiva? O invece magari le piace?

Credo sia lusinghiera. Finora non ho mai conosciuto un bravo umorista che non sia riuscito a catturare tutte le difficoltà e le tristezze della vita.

Si sminuisce accettando questa definizione. Non crede che il termine «umorista» abbia in qualche modo influenzato la successiva percezione dei suoi libri?

Non posso controllare il modo in cui gli altri percepiscono i miei libri. Quanto a me sono contenta se riesco a infilarci un po' di umorismo. Tra l'altro, il mio umorismo spesso non è che una satira piuttosto amara. Spesso, però, non sempre.

Tuttavia qui non si tratta soltanto di satira. I personaggi principali dei suoi primi libri sono giovani donne dallo sguardo meravigliato e che con quella meraviglia cercano di ribaltare una visione del mondo predefinita.

Io non ho mai smesso di meravigliarmi.

Hermann Kesten le ha definite «giovani ragazze innamorate», indicandole come i personaggi che lei stessa preferisce, seguite dalle bambine saputelle.

Non mi sono soltanto limitata a scrivere della meraviglia, ma mi sono anche identificata con coloro che si meravigliano.

Queste giovani donne vogliono scoprire il mondo, vogliono sapere più di...

È quel che vorrei anch'io.

Vogliono sapere di più rispetto a ciò che già conoscono dalla loro esperienza pregressa. Le situazioni in cui incappano sono perlopiù da demi-monde, situazioni periferiche ai margini della società.

Non è così, si muovono.

Non la seguo.

Le situazioni periferiche si muovono, cambiano.

Le donne hanno dei rapporti molto stretti tra loro, tanto che al momento del bisogno sembra quasi esserci una sorta di comunità di intenti. Vuole aggiungere qualcosa su questo punto?

Certo. Per noi alla base di tutto c'era l'amicizia, fin dai tempi della scuola di recitazione. All'epoca – ne è passato di tempo, eh, avevo diciassette anni – a tre di noi piaceva lo stesso ragazzo, e senza pensarci troppo ce lo siamo giocato a dadi. Abbiamo tirato: chi è che se lo prende? Eravamo Tessi, Anja e io, Irmgard. Chi vinceva se lo sarebbe accaparrato, e le altre si sarebbero tolte di mezzo.

Ed è andata veramente così?

Ovviamente.

[Una messa in scena non riuscita. Due ruoli che cozzano l'uno contro l'altro. La donna anziana è intimidita. Tiene un profilo basso. Ha mai rilasciato un'intervista prima di allora? In seguito ne avrebbe fatte a bizzeffe. Si stava forse esercitando? La donna giovane ha una paura enorme di sbagliare qualcosa. Oggi si direbbe che «punta al risultato». La donna anziana è segnata dalla vita, provata. La donna giovane, tesa e concentrata, si trincerava dietro al registratore, avida di interpretare quel che è stato e quel che sarà. La donna anziana è diffidente, ma anche alla ricerca di confidenza. La donna giovane, equipaggiata con un armamentario filologico, è ambiziosa. Irmgard Keun domanda:]

Dove ha preso i miei libri? Io non ne ho più nemmeno uno.

Alcuni nelle biblioteche, altri li ho raccattati qua e là nelle librerie dell'usato.

Ah, e lì si possono sgraffignare?

[Sconcerto di fronte a una domanda del genere. La donna giovane ha avuto a che fare talmente a lungo con la pseudo-ingenuità costruita a tavolino dei personaggi di Keun e con la complessità dei suoi artifici narrativi che ha pensato bene di separare accuratamente l'immagine che si è creata dell'autrice dalle sue protagoniste. Un tentativo di avvicinamento.]



LA VITA DI UNA GRANDE AUTRICE
RACCONTATA DALLA SUA STESSA VOCE



keit war vonnöten. Der Theaterkritiker Wilhelm Unger und der Germanist Hans-Gert Roloff halfen. Und dann, am 18. April

ISBN 979-12-54760-62-8



9 791254 760628

L'ORMA
EDITORE

14,00 euro